Inter: rocambolesca vittoria a Cesena

0-0 a San Siro, ma gli umbri hanno più volte sfiorato il successo

Il Perugia fa tremare un Milan addormentato

Un gol di Sollier annullato (simulazione di fallo di Scarpa) - Occasione d'oro fallita da Agroppi

MILAN - PERUGIA — Due grossi pericoli corsi dai rossoneri. Nella foto a sinistra, Albertosi sventa su Agroppi (che ha superato Rivera); a destra, Sollier (dietro a Bet) sta per segnare un gol che l'arbitro annullerà per simulazione di fallo di Scarpa (a terra).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 5, Maldera 6; Turone 6, Bet 5, Biasiolo n.c. (dal 29' p.t. Anquilletti 5); Gorin 6, Benetti 6, Calloni 3, Rivera 5, Chiarugi 3 (12. Tancredi, 14. Vincenzi).

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 6, Baiardo 6; Frosio 6, Berni 7, Agroppi 6; Scarpa 6, Curi 6, Novellino 7, Vannini 6, Sollier 7. (12. Malizia, 13. Raffaelli, 14. Marchei).

ARBITRO: Barboni di Firenze 6.

NOTE: A San Siro sono corsi ancora quarantamila spettatori circa tra i quali 20.316 hanno pagato il biglietto facendo registrare un incasso di 56.692.400 lire. La giornata è fredda, ma il cielo è sereno, tira un leggero venticello. Il terreno è in buone condizioni. Biasiolo lascia il campo nel primo tempo per un risentimento muscolare. Il sorteggio antidoping è risultato negativo. Gli angoli 8 a 1 per il Milan.

MILANO, 8 febbraio

E' andata bene. A chi? Al Milan naturalmente. Il doppio zero non ha certo premiato il Perugia che con un pizzico di buona sorte in più avrebbe potuto tranquillamente infilare le dieci statuine rossonere; il solo Albertosi, infatti, è risultato all'altezza della situazione. Il che la dice lunga sull'andamento della gara.

Da una parte una squadra, quella umbra, con idee chiare, schemi precisi, accorgimenti tattici assai redditizi; dall'altra un manipolo di fumosi pedatori, alcuni dei quali sono brillati per codardia cronica. Vero Chiarugi?

Al di là, comunque, delle singole nefandezze è tutto lo impianto dei milanesi che scricchiola non appena viene sollecitato, e oggi gli umbri sono stati sul punto di farlo addirittura crollare in almeno un paio di occasioni. Sul piano squisitamente tattico il Perugia è risultato vincitore tanto che la sua uscita dal campo alla fine è stata sottolineata da lunghi applausi, contrappunto ai fischioni sacrosanti lanciati all'indirizzo dei beneamati traditori.

Un Milan sgangherato, dunque, in balia di un Perugia che ha ripetuto la magnifica, quanto sfortunata, prova contro la Juve. Là uscì sconfitto pur avendo colpito due volte i pali, qui a San Siro è stato fermato una volta dalla traversa, due volte da Albertosi, e una quarta dall'arbitro, che non ha lasciato correre una plateale simulazione di Scarpa.

Vale la pena di appuntare per un attimo l'attenzione su quest'episodio un po' strano. Al 14' del secondo tempo in un contrasto con Bet appena dentro l'area, Scarpa vola a terra in modo tanto ingenuo da non trarre in inganno nessuno, solo che lo sciagurato non si è accorto che il pallone intanto stava finendo sul piede di Solier, il quale infatti calciava in corsa segnando, ma l'arbitro aveva già fermato l'azione per punire la «recita» del numero sette umbro. L'azione era stata limpidissima e la conclusione a rete sarebbe stata il logico risultato, se Scarpa non si fosse improvvisato pessimo attore.

Torniamo a parlare del Milan, che riconfermava Biasiolo in mediana riportando Benetti al ruolo di centrocampista avanzato. Esperimento fallito quasi subito con l'uscita dal campo di Biasiolo per un risentimento muscolare. A sostituirlo viene mandato Anquilletti. Non è stato questo un atto di coraggio della panchina rossonera. Col senno di poi, naturalmente, sarebbe stato certamente più utile la sostituzione di Chiarugi o Calloni con Vincenzi. Ma la paura deve aver frenato Trapattoni, che ha obbedito al vecchio principio del «primo, non prenderle». E con questo Perugia come dargli torto?

Chiarugi e Calloni oggi però hanno veramente superato ogni limite. Il primo ha badato esclusivamente a salvare le gambe, che fra l'altro nessuno minacciava, il secondo ha continuato a nascondersi e le rarissime volte che si è fatto vedere, le sue movenze erano di una goffaggine incredibile. Gli unici stop che Calloni riesce a fare, siamo sicuri, sono quelli in automobile agli incroci stradali. Certo il «fenomeno Calloni» pone un quesito interessante: quando segna, come farà? Con raro senso dell'umorismo un giornale milanese del pomeriggio ha invitato il povero Egidio a fornire tali spiegazioni. Siamo sinceramente curiosi di ascoltarle.

E' giunto il momento di lasciar parlare il taccuino, raccontando che già al 7' il Perugia ha «rischiato» di passare in vantaggio.

Un cross a spiovere di Novellino sorprende infatti Albertosi e la palla non entra in rete per un soffio. Sbatte invece contro la traversa finendo sui piedi di Scarpa che calcia prontissimo in diagonale, ma Albertosi si riscatta deviando in angolo.

Due minuti dopo altra prodezza di Albertosi che dice no ad un bolide ancora di Scarpa.

Poi arrivano le uniche due perle rossonere in tutta la partita. La prima la spreca malamente il tremebondo Chiarugi calciando sul portiere dopo aver raccolto un ottimo traversone di Maldera. La seconda la sventa Marconcini con una prodezza, su tiro ravvicinato e al volo di Maldera che aveva ricevuto da Chiarugi.

Il Milan si addormenta e il Perugia manda alle ortiche, con Agroppi, la più facile delle occasioni. Il guardiano di Rivera (ah già, c'era anche lui) conquista una palla a centrocampo approfittando del fatto che la difesa del Milan intanto è andata a bere un tè. Il buon Agroppi non può fare a meno di presentarsi solo come un astronauta nello spazio davanti ad Albertosi che alla disperata esce dai pali. Come sia non si sa, ma nell'impatto con Agroppi è Albertosi a riemergere con la palla fra le mani. Dimenticavamo di dire che nel frattempo i difensori rossoneri erano ancora al bar. Benetti si ricorda, al 47' del primo tempo, che si può anche tirare in porta. Lo fa, ma con scarsi risultati.

Nella ripresa la musica non cambia, anzi stonano sempre più i rossoneri, soprattutto dopo che la radio annuncia che la Juve sta perdendo a Verona. Il pubblico, come una volta, incita i beniamini, ma i milanisti non raccolgono queste manifestazioni di tenero affetto. Loro, preferiscono i fischi, massimamente Calloni e Chiarugi. Il pubblico li accontenta, l'amore è senza limite perdiana.

Al 14' arriva lo «sceneggiato» di Scarpa già descritto, cui fa seguito uno scambio di insulti tra Rivera e Chiarugi. I due ormai non si comprendono proprio più.

Fino alla fine il solo Benetti cerca la via della rete, ma i suoi bolidi da lontano non impensieriscono più di tanto Marconcini. Il resto è un insulso tirare a campare. Voltiamo, dunque, pagina.

Carlo Brambilla

Un'opzione dell'Inter per Deyna?

CESENA, 8 febbraio

(g. m. m.) Chiacchierando, chiacchierando, le cose vengono a galla: l'Inter, dopo la sparata di Boniperti per Cruyff, è già corsa ai ripari nel caso di una riapertura agli stranieri optionando addirittura Deyna. Col giocatore l'accordo è già raggiunto, ed anche la Federazione polacca, dopo i noti precedenti, non poteva più dire di no.

Se poi la notizia è vera, o messa lì apposta per far vedere che il dottor Fraizzoli non è di molti gradini al di sotto dell'avvocato Agnelli, questo non si sa. Oggi come oggi, dopo quello che si era visto negli ultimi tempi, per il tifoso nerazzurro è già tanto aver vinto a Cesena. Senza Deyna. E, perbacco, senza Mazzola.

In extremis il gol-partita di Boninsegna alla «Fiorita» (3-2)

Lezione di grinta a Cera e C. dei giovani orfani di Mazzola

Raggiunta dopo essere stata in vantaggio per 2-0, l'Inter ha agguantato il successo proprio allo scadere del tempo con una punizione del suo cannoniere - I cesenati hanno peccato di presunzione

MARCATORI: autorete di Cera (C) al 18' del p.t.; Cesati (I) al 3', Frustalupi (C) su rigore al 28', autorete di Giubertoni (I) al 40', Boninsegna (I) al 45' della ripresa.

CESENA: Boranga 5; Ceccarelli n.c. (dal 33' del primo tempo Petrini 6), Oddi 6; Zuccheri 6, Danova 5, Cera 5; Bittolo 5, Frustalupi 6, Bertarelli 5, Rognoni 6, De Ponti 5 (12. Venturelli, 13. Valentini).

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6, Fedele 7; Oriali 8, Gasparini 5, Bini 6; Pavone 6, Bertini 6, Boninsegna 6, Marini 5, Cesati 7 (dal 29' secondo tempo Cerilli n.c.) (12. Nordon, 13. Galbiati).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 5.

NOTE: giornata sopportabile per temperatura, presenti 25 mila circa di cui 19.372 paganti per un incasso di lire 65.019.600. Angoli 8-3 per l'Inter. Ammoniti Giubertoni Zuccheri e Pavone per gioco violento, Vieri per comportamento irregolare. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 8 febbraio

Che ruzzolone, il Cesena! E' arrivata l'Inter che per una volta tanto non poteva recitare il ruolo di prima della classe in campo, i bianconeri l'hanno affrontata con eccessiva sicurezza e un bel po' di presunzione, e così i ragazzini di Chiappella, punti nell'orgoglio, finalmente hanno dato una lezione di grinta.

Il Cesena ha perduto proprio sul piano che solitamente gli è più favorevole, cioè il ritmo. Ha iniziato con qualche leziosità di troppo, ha pasticciato, e alla fine — al di là di un 3-2 in sè abbastanza rocambolesco — i due punti dell'Inter sono la verità espressa dal campo.

«Se andiamo a guardare i cinque gol — dirà poi Marchioro — non ce n'è uno limpido: due autoreti, un rigore che non c'era per noi, un bucо di Boninsegna che ha permesso di tirare sorprendentemente a Cesati e infine una punizione al 90' tutta da rivedere, soprattutto per come si è messa la barriera. Però, il risultato è giusto...».

Tanta onestà forse andrà premiata, ma una volta tanto un po' di giustizia ci voleva anche per l'Inter, passata in vantaggio di due gol, corrispondenti alla supremazia reale sul rettangolo verde, e raggiunta a cinque minuti dalla fine. Poi, quell'invenzione di Boninsegna allo scadere: punizione toccata da Cerilli (un subentrato), correzione allargata per il piede sinistro e tiro di rabbia e di potenza all'angolo opposto.

«Eppure lo sanno tutti che Boninsegna tira di sinistro — dice il general manager Renato Lucchi — cosa cavolo si son messi a fare con la barriera in mezzo!».

Certo, la delusione è tanta, un po' perchè il Cesena non perdeva da quella famosa terza partita col Napoli, un po' perchè il vento in poppa negli ultimi tempi era ben forte, un po' perchè tutto sommato era riuscito quasi in extremis *ad agguantare un pareggio insperabile, pur giocando male. Come una grande squadra, appunto, che sa non perdere anche quando fa pena.*

Ma il 3-2 di oggi, tutto sommato, oltre che essere tanto bell'ossigeno per i polmoni dell'Inter così bofonchianti, può fare bene anche proprio al Cesena. Mai sottovalutare un avversario di classe, per quanto scassato esso sia. Anzi, mai sottovalutare nessun avversario. E' questo che fa davvero grande una squadra che abbia un buon gioco!

Ecco, oggi il buon gioco però si è visto un quarto d'ora e basta. Giusto quello che ha permesso ai cesenati di raggiungere il pareggio. Un quarto d'ora su sei non è sufficiente, anche se per i restanti cinque si è corso fino a sfiancarsi.

L'Inter si è presentata, oltrechè orfana di Mazzola, anche senza Facchetti (dissenteria notturna) e Libera (sbiadotosi durante il riscaldamento). Quindi ecco scattare lo orgoglio. Di Boninsegna e Bertini, unici due «vecchi», di Cesati, alla caccia di un ruolo titolare, e di tutti i giovani, in ultima analisi, per dimostrare di essere bravi anche senza papà.

Le marcature: Fedele-Bittolo, Gasparini-Bertarelli, Giubertoni-De Ponti, Oriali-Rognoni, Marini-Frustalupi, Bertini-Zuccheri, Oddi-Cesati, Danova-Boninsegna, Ceccarelli-Pavone.

Cronaca: al 4' Oriali tira a fil di palo, all'8' Bertarelli fallisce un possibile vantaggio di testa su cross *di Oddi, al 18' il primo autogol: palla da Bertini ad Oriali che tira, deviazione netta di Cera che spiazza il dottor Boranga. Al 32' parata suicida di Boranga sui piedi di Oriali; al 33' salvataggio di Cera sulla linea di un pallone tirato da Bertini e deviato dal petto di Boninsegna; al 34' Marchioro toglie Ceccarelli e mette Petrini per tamponare qualche falla: sul nuovo arrivato va Bertini e su Pavone arretra Zuccheri.*

Come si vede, gran lavoro dell'Inter col Cesena che accetta il ruolo di succube. Idem nella ripresa, e si arriva al 3' ed è il raddoppio: cross Pavone da destra, Boninsegna «buca» clamorosamente spiazzando tutta la difesa e consentendo a Casati di girare in gol.

Al 28' Giubertoni corre dietro a De Ponti, perde l'equilibrio e lo tocca nelle gambe. Quello, ovviamente, cade, sbilanciato, ed è il rigore più stupido e plateale mai visto, completamente involontario. Trasforma la massima punizione Frustalupi.

Adesso il Cesena è un leone, ma è troppo tardi. Il pareggio, in fondo, è un miracolo quando viene al 40' su tiro di Oddi e deviazione di Giubertoni nella propria porta.

Si vede che il Cesena, nonostante i molti furti subiti, non può a sua volta rubare. Lo dice Boninsegna, all'ultimo minuto appunto, con quella bomba di punizione. E una multa, comunque, mica una condanna a morte.

Gian Maria Madella

CESENA - INTER — Cesati sferra il tiro del secondo gol nerazzurro.

Il parere di Marchioro

«I nerazzurri sono stati veramente bravi»

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 8 febbraio

Spogliatoi nerazzurri. Il primo a parlare è l'allenatore Chiappella: «Una partita da morire questa. Sul 2-0 i cesenati erano rassegnati. Solo dopo il rigore sono psicologicamente cresciuti imponendoci il pareggio. Noi non dovevamo perdere la testa. Siamo mancati in tranquillità. Bastava sul 2-0 togliere l'iniziativa ai padroni di casa e non cercare inutilmente il gol. Meno male che è finita bene».

Ad un collega che gli ha chiesto perchè ha sostituito il bravo Cesati con Cerilli nel secondo tempo, Chiappella dice che dato che l'Inter era ancora in vantaggio per 2-1 ha preferito inserire un centrocampista e togliere una punta.

E' la volta dell'allenatore del Cesena Marchioro il quale dichiara: «La vittoria dell'Inter ci fa una grinta. L'Inter è stata veramente brava. Non ci ha concesso spazio. Forse voleva dimostrare che si può fare a meno dei "santoni". Il Cesena ha una certa dimensione e quando gli avversari come quelli di oggi ci costringono la dinamica limitano di molto la nostra forza penetrativa. Pensavo, fino alla vigilia, ad un Cesena vincente, specie dopo la gara contro il Torino, e mi ripresento al secondo tempo che mi aveva oltremodo lusingato, pensavo veramente che la mia squadra ce l'avrebbe fatta. Molto probabilmente ero solo ottimista. Ripetendo che la vittoria dell'Inter è meritata, se mi permettete vorrei analizzare le tre reti che abbiamo subito. La prima è stata un'autorete. Sulla seconda un "buco" incredibile di Boninsegna ha permesso a Cesati di battere Boranga. La terza, poi, è arrivata dopo una punizione "inventata" dall'arbitro, veramente inesistente. Danova era entrato pulito sulla palla. Tre gol incredibili. Ma tant'è e quindi non discutiamo più su questa sconfitta».

Giubertoni è il giocatore che ha provocato il rigore a favore del Cesena e che ha permesso con l'autorete il momentaneo pareggio. «Nell'occasione della mia sfortunata autorete ero fermo, la palla è venuta contro di me, mi ha sfiorato il piede destro ed ha beffato Vieri. Molto probabilmente anche senza la mia deviazione la palla sarebbe finita in rete. Quindi ho tolto la soddisfazione ad Oddi di segnare».

Danova: «Sono entrato pulito sulla palla e non c'era nessun fallo. Non mi capacito come l'arbitro abbia potuto inventare una punizione a favore dell'Inter».

Renzo Baiardi

Rivera e Chiarugi ai ferri corti?

MILANO, 8 febbraio

E pensare che per un'ora aveva tenuto banco, nella veste di ospite, ad una trasmissione televisiva. In campo, invece, non è proprio riuscito a ripetersi. Unica consolazione: non ha mutato veste. Rivera è infatti stato gentilmente e pazientemente ospitato per 90' allo stadio di San Siro. Povere considerazioni, mentre aspettiamo di raccogliere le solite impressioni del dopo partita.

La porta degli spogliatoi rossoneri, se ce lo concedete, è più che chiusa. Nessuno ha il coraggio di mettere fuori il naso per primo. Passano i minuti, poi finalmente ci prova Trapattoni, che riconosce apertamente la «schifezza» mostrata dai suoi: «Bene il pari, ragazzi. Francamente poteva andare peggio. Bravo Castagner». Non chiediamo altro. Ci informano intanto sulle condizioni di Biasiolo e di Bet. Stiramento per il primo, trachelite per il secondo. Auguri.

Esce Rivera, tenta con le solite risposte diplomatiche di sfuggire alla domanda sul battibecco in campo con Chiarugi. Una cosa è chiara: fra i due, ormai, non corre buon sangue, e la rottura non dovrebbe tardare.

Lasciamo cadere questa storia di antiche ruggini e passiamo dalla parte degli umbri, che in coro recitano: «Potevamo anche vincere, non avremmo rubato un bel niente».

«D'accordo, d'accordo... ma questo Milan era un po' giù, non le pare Castagner?».

«Appunto per questo credevo di farcela, ma Agroppi non ha voluto darmi la soddisfazione. Poi quello strano gol annullato...». Non c'è dubbio, i vincitori morali sono loro. Complimenti.

c. b.

toto

Cagliari - Roma	2
Cesena - Inter	2
Como - Napoli	2
Fiorentina - Ascoli	x
Lazio - Sampdoria	x
Milan - Perugia	x
Torino - Bologna	1
Verona - Juventus	2
Modena - Genoa	2
Palermo - Varese	x
Sambenedettese - Ternana	x
Pistoiese - Massese	x
Reggina - Salernitana	1

LE QUOTE: ai 49 «tredici» L. 22.504.000; ai 1.373 «dodici» L. 803.000.

VINCE IL NAPOLI, CHE PERÒ È L'OMBRA DELLO SQUADRONE DELL'AVVIO (1-0)

AUTOGOL E JELLA PIEGANO IL COMO

Insistente e coraggioso l'attacco dei lariani - Farraginoso e fortunato quello dei partenopei (con Beppe Savoldi fuori fase)

MARCATORE: Renzo Rossi (autogol) al 22' della ripresa.

COMO: Rigamonti 6; Martinelli 6, Boldini 6; Garbarini 6, Fontolan 6, Guidetti 6; Rossi R. 7, Correnti 6, Scanziani 6, Pozzato 6, Iachini 5 (dal 38' della ripresa Rossi P.). (n. 12 Tortora, n. 13 Mutti).

NAPOLI: Carmignani 6; Landini 6; La Palma 6; Burgnich 6, Vavassori 6, Orlandini 6; Massa 6, Juliano 6, Savoldi 5, Esposito 6, Braglia 4 (Boccolini dal 21' della ripresa). (n. 12 Fiore, n. 13 Pagliana).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: Giornata discreta con leggera foschia all'orizzonte. Terreno in buone condizioni. Al 12' della ripresa ammonito Boldini (Como) per proteste. Spettatori 16.353 (di cui 11.306 paganti) per un incasso di 35.176.630 lire. Angoli 9-4 per il Como.

SERVIZIO

COMO, 8 febbraio

Scorrendo l'organigramma della s.s. Napoli SpA si cercherebbe invano — sotto la voce «medico sociale» — il nome di Christian Barnard di professione «trapiantatore». La società partenopea infatti più che di ipnosi e di «training autogeno» che fanno tanto snob, abbisognerebbe di un buon numero di trapianti. Trapianti di muscoli e trapianti di «piedi». Soprattutto però sarebbe opportuno inserire Savoldi all'interno del tessuto connettivo della squadra. Il centravanti della nazionale, infatti, completamente avulso dalla manovra, pare stordito, quasi che nei suoi confronti fosse in atto una sorta di «crisi di rigetto».

Ovvio che, senza il potenziale offensivo offerto solitamente dal suo «bomber», il Napoli scada a livello di una qualsiasi provinciale, sino a farsi «strapazzare» da una matricola, intraprendente ma ingenua qual è il Como. Un Como che, sia detto per inciso, ha cercato il successo con la forza della disperazione raccattando per tutta risposta una sconfitta che ancora grida vendetta.

Si era infatti nella ripresa e correva il ventunesimo minuto. Il Napoli, in attacco, imbastiva una delle solite azioni farraginose ed inconcludenti esibite sino a quel momento. La palla giungeva a Juliano, la cui saetta troppo «telefonata» finiva preda di Rigamonti. Tra lo stupore degli astanti però, Panzino «strilava» a più riprese. Per punire un placcaggio di Martinelli ai danni di Braglia, si sapra poi.

Barriera dunque. Solite perdite di tempo, contestazioni sulla distanza e controcontestazioni. Un drappello di napoletani tiene conciliabolo intorno alla sfera. Si decide alfine Orlandini che però finta per Juliano. Tocco del capitano a beneficio di Savoldi e discreta «lecca».

Il pallone si infila irriverente nella barriera, incoccia le gambe di Renzo Rossi e smorzato il proprio impeto, si avvia lemme lemme nella porta sguarnita con Rigamonti ovviamente esterrefatto.

Un po' poco, conveniamone, per una squadra con ambizioni d'alta classifica (quelle di scudetto sono ormai accantonate da tempo). Troppo poco altresì in considerazione del gioco espresso, un gioco cioè basato su passaggetti laterali senza mai un lancio smarcante, un tocco in profondità. Qualche tentativo di fiondare in avanti per la verità c'è stato ma, francamente, ci è parso trattarsi di un caso, di una circostanza fortuita. Tanti piedi grezzi anche tra le fila partenopee, dunque, e notevoli le castronerie, a conferma dello sconsolante livello raggiunto dal calcio nostrano.

Il tanto decantato centrocampo partenopeo (Orlandini, Massa, Juliano, Esposito) non è dunque che abbia concluso gran che, anche per il gran movimento — con e senza palla — operato dai comaschi, schierati con discernimento sulla scacchiera dal saggio Bagnoli. Guidetti su Massa, Pozzato e Scanziani alle costole rispettivamente di Esposito e Juliano, hanno assolto con diligenza i compiti loro affidati, efficacemente coadiuvati da Boldini e Correnti, schierati a zona sulle fasce laterali.

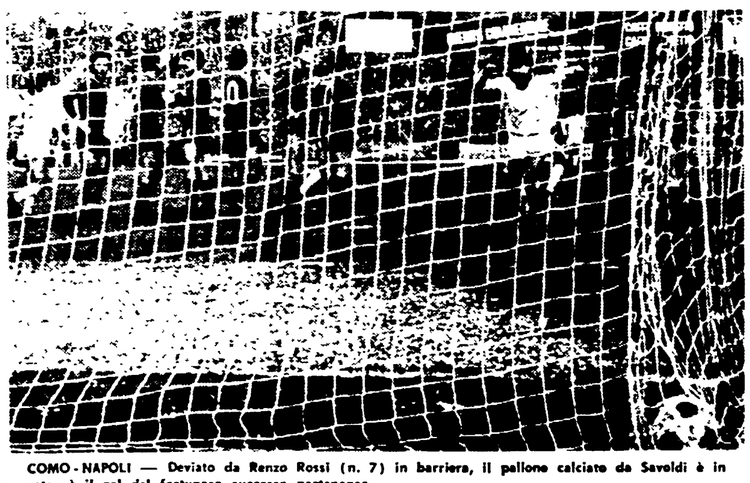
Il Como però — va ascritto a suo merito — non si è limitato a contrare gli avversari nel tentativo di proscuigarne le fonti di gioco, ma si è trovato spesso a stretto contatto con Carmignani. Purtroppo i lariani — assente Cappellini — vantano una punta autentica (Renzo Rossi oggi attivo (persino pericoloso ma troppo isolato) e una congerie di mezze punte, interni o centrocampisti che dir si voglia. Logico che i loro sforzi, per quanto commoventi, lascino, il tempo che trovano.

Se ne è avuta una riprova anche oggi. Il taccuino reca infatti traccia di numerosi tentativi dei padroni di casa tra cui, nel primo tempo, due puntate di Pozzato (38') e Rossi (45') che per poco non vanno a segno. Al 7' della ripresa Guidetti ben lanciato da Boldini «legna» bene, ma Carmignani si oppone. Iachini in evidenza pochi istanti dopo. Rossi lo smarca bene sulla destra dell'area ma il tiro da posizione favorevole è ignobilmente «ciccato».

Il finale è davvero drammatico quando, allo scadere della partita, Renzo Rossi, — ancora lui — si libera bene di Vavassori e centra in pieno il palo. Riprende Pozzato che, a porta vuota, trova il modo di consegnare la sfera a Carmignani. Incredibile!

All'attivo dei Napoli nulla di particolare se non una bella girata di Savoldi (l'unica) fuori d'un soffio ad inizio di ripresa e un gol, sempre dello stesso Savoldi, giustamente annullato per un colossale fuorigioco del medesimo. Poi più nulla, se non l'immancabile cantilena finale al grido «ladri, ladri». Destinatario il Napoli, ovviamente.

Alberto Costa



COMO - NAPOLI — Deviato da Renzo Rossi (n. 7) in barriera, il pallone calciato da Savoldi è in rete: è il gol del fortunoso successo partenopeo.

Pareri discordi negli spogliatoi

Risveglio partenopeo? Non si è visto troppo

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 8 febbraio

La prima persona che ci capita a tiro è il direttore sportivo del Como, Beltrami, che esce con una esclamazione «La maledizione perseguita il Como, un'autorete maledetta, un palo, due parate miracolose e il Como continua a subire». I dirigenti, sono nauseati sia per il risultato che suona bugiardo, sia per il comportamento dei Napoli dopo la rete. Comportamento che, secondo loro, non si addice ad una squadra di rango.

Bagnoli allenatore del Como è più pacato: «Il Napoli non ha fatto gran che per vincere, si è trovato in vantaggio per un'autorete su calcio di punizione inesistente e poi ha cercato di spezzare il gioco dei comaschi. Il Como purtroppo fa gioco vicino al gol ma i punti non vengono. Purtroppo le probabilità del Como per rimanere in serie A sono diminuite.

Vinicio riconosce che Carmignani ha salvato il risultato ma ha visto un Napoli vivo più che mai. «Dopo un primo tempo giocato un po' in sordina da parte dei miei ragazzi — dice Vinicio — abbiamo avuto un'impennata nel secondo tempo e anche se il Napoli avesse segnato altri gol non si sarebbe gridato allo scandalo. Il Napoli è vero ha rischiato grosso negli ultimi minuti ma Carmignani ha «alvato il risultato. Ha lottato tutta la squadra per fare il risultato. E questo è di buon auspicio per il futuro. Ho visto un Como brillante, ma il Napoli dopo il gol ha preso in mano la partita e per i lariani non c'è stato scampo».

Osvaldo Lombi